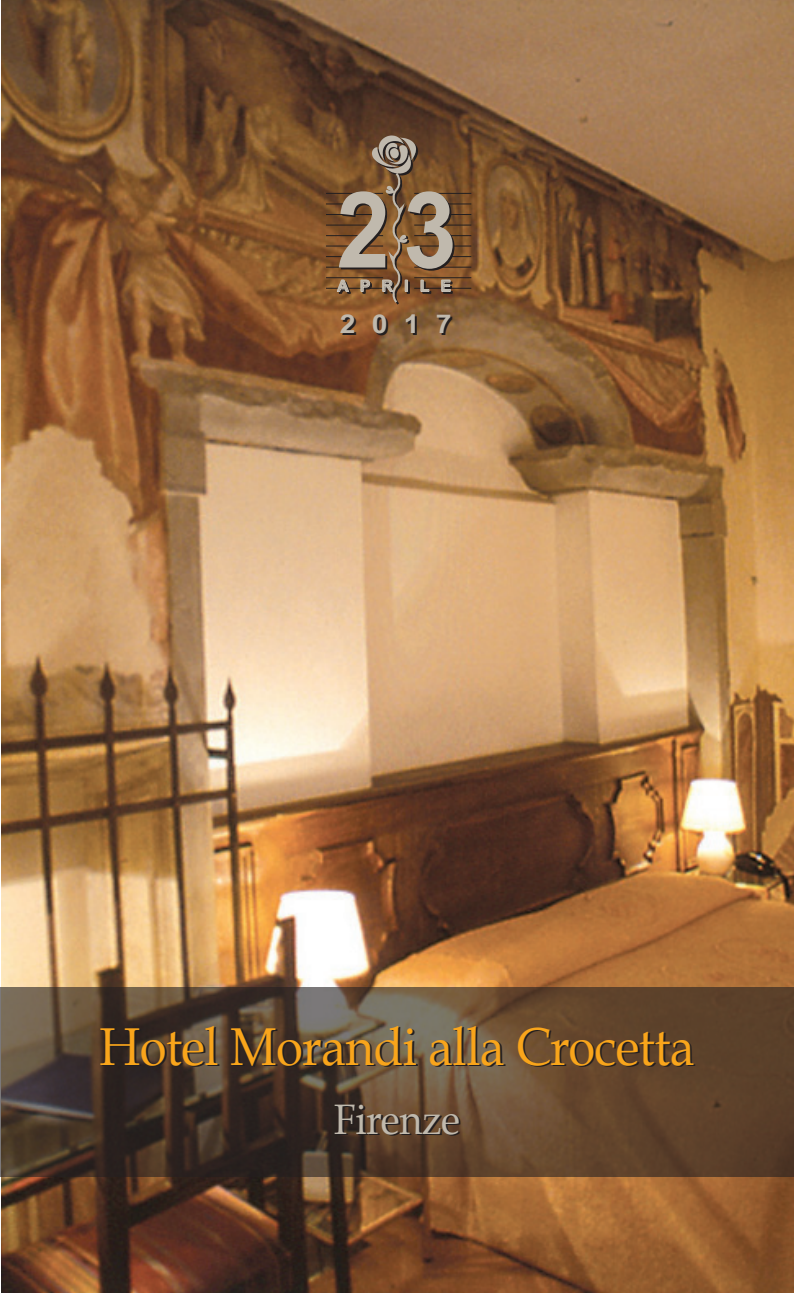




23
APRILE
2017

Hotel Morandi alla Crocetta

Firenze

Hotel Morandi alla Crocetta Firenze

www.hotelmorandi.it



Via Laura, 50 - Firenze
Tel. +39 (055) 2344747 - Fax +39 (055) 2480954
welcome@hotelmorandi.it



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Mauro Barbetti

Sempre di giugno





Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Hotel Morandi alla Crocetta di Firenze, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

L'AUTORE

Mauro Barbetti



“Dopo quasi vent’anni di silenzio, ho ripreso a scrivere nel 2008. In questi ultimi anni ho avuto la fortuna di vincere diversi premi sia di narrativa che di poesia e dal 2013 collaboro con il web magazine letterario, ora casa editrice, Arcipelago Itaca, in qualità di redattore. Ho all’attivo le raccolte di poesia Primizie ed altro (La scuola di Pitagora ed., 2011) e Inventorio per liberandi sensi (Limina Mentis ed., 2013).”



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Sempre di giugno

È uno di quegli uomini che non guardano più. Per troppa distanza, per lungo esercizio a smorzare sentimenti, a esserne fuori. Essere altro. Essere oltre.

Come il mattino dopo, dopo la passione e il sesso, dopo le lenzuola arrotolate e bagnate, dopo aver toccato quella sostanza simile al divino, al fuoco di Prometeo, all'eterno canto di Orfeo.

Poiché, dopo, c'è solo un luogo dove non ci si incontra più. Dove tutto è passato, tutto irrimediabilmente successo.

La sua vita è ormai questo. Un tempo dove tutto ha già avuto luogo, dove non incrocia, né vuole più incrociare nessuno.

Ma c'è stato un altro uomo prima di questo. Un uomo con lo stesso nome, con lo stesso sesso, ma con una vita diversa. E c'è stato un luogo che ritorna alla sua mente. Si entra da una piccola via quasi anonima, via Laura. Si percorre qualche decina di metri seguendo un muro

giallo con i rumori esterni che sfumano. Sul lato opposto una scritta segnala il vecchio palazzo e certifica l'arrivo. Oltre il piccolo portone si apre la quiete di un vasto androne ad archi e il vorticare di una vecchia scala barocca. "Hotel Morandi alla Crocetta".

Era il giugno del '73 quando vi giunsero per la prima volta. Un sole vitreo accompagnava l'aumento dell'umidità estiva. Ventidue anni lui e venti lei. Come preoccuparsi del clima? Come farci caso?

A vent'anni si corre incontro alle cose, si apre la porta senza prepararsi all'evento esterno, si esce, si vive e ciò che deve succedere, succede.

Si erano concessi quella vacanza per festeggiare il loro secondo anno insieme. Avrebbero assistito a un concerto rock allo Stadio Comunale e il giorno successivo visitato la città.

L'avevano trovato su un catalogo, l'albergo, con quell'atmosfera romantica di una residenza d'epoca, le camere ognuna diversa dall'altra, con quadri e affreschi alle pareti, comodo, più o meno a metà strada tra il Franchi e il centro storico. Era piaciuto ad entrambi.

Li aveva accolti direttamente il gestore, un bell'uomo di mezza età con un look simpaticamente eccentrico e la passione per la musica classica. L'avrebbero incontrato spesso nel corso degli anni, ma allora non lo sapevano ancora. La stanza dava su un terrazzino interno pieno di fiori e all'interno c'erano intimità e silenzio. Di lontano s'avvertiva appena il rumore cittadino.

Celebrarono il loro arrivo nel modo più piacevole. Silenzio, sospiri, nuda verità di mani e corpi, quel calore che

si perde e poi si recupera. La sera il concerto fu davvero memorabile, tornarono con la musica nel corpo e una luna ancora cucita negli occhi.

La mattina dopo, invece, una pioggerellina insistente li accompagnò nella visita delle chiese fiorentine. Nel loro album dei ricordi rimase una foto di lei con i capelli corti, l'ombrello rosso e Santa Maria Novella nello sfondo.

Un'altra notte di giugno adesso, una notte solitaria e appiccicosa. Dall'Arno non sale nessun refrigerio, dai muri della città che hanno vissuto un lungo e tormentato passato di vite e storie non viene nessun conforto, perciò lui veglia così, percorrendo con l'occhio tragitti sempre più corti, mentre l'aria condizionata della stanza fa il suo dovere. Che arrivi presto il sonno, pensa, che arrivi denso e rimuova i pensieri.

Di certo in questo hotel ha vissuto giorni migliori. Ne ricordava un altro in particolare. Era fine giugno come le altre volte. L'anno il '93.

Avevano attraversato insieme gli anni della contestazione giovanile, con la stessa speranza, lo stesso coinvolgimento, la stessa voglia di cambiamento, pur mantenendo entrambi un profilo da cani sciolti.

La dinamica di quegli anni non mise mai in crisi il loro rapporto di coppia. Continuarono insieme nell'instabile vorticare attorno di relazioni, idee ed esperienze.

Di nuovo un anniversario da celebrare: vent'anni insieme, di cui tredici da sposati e con due figli già arrivati. Tornare lì rappresentava una sorta di fedeltà alla loro storia, di metronomo del loro rapporto, di segreta consuetudine.

Nella telefonata con il padrone dell'albergo ne avevano fatto cenno. Se li ricordava quei due, prima giovani, poi un po' più maturi e ora quasi quarantenni. Si era adoperato per far trovare loro una bottiglia di spumante in camera, omaggio della casa.

Anche quella fu una dolce notte, a ricordarsi più liberi, a togliersi i vestiti senza sorvegliare i rumori delle altre stanze o trattenersi per paura dei figli.

Poi il giorno dopo visitarono gli Uffizi, tornando a casa con la meraviglia dell'arte negli occhi e con una nuova sintonia nei corpi.

Nella loro consuetudine entrò pure la storia d'amore tra d'Annunzio e la Duse, quella sorta di turbine dei sensi che sconvolge la vita. Non sarebbe stato nelle loro corde, non più. Si era ormai a ridosso del passaggio di secolo, e ciò che a vent'anni poteva essere passione accecante, ora era solo una forma di strenua resistenza, un'adesione fedele al quotidiano e all'inevitabile scorrere del tempo.

Il vecchio proprietario non c'era più, morto ormai da qualche anno.

Stavolta, avevano programmato una visita in auto ai dintorni di Firenze e dopo una sosta a Fiesole erano passati per Settignano, rimanendo un po' delusi per non aver potuto visitare la Capponcina, il luogo dove si era consumata la storia d'amore tra il poeta e la celebre attrice.

Era stato bello, però, ritrovare corpi e gesti in un processo di verifica e bilanci, questo aveva dato loro nuovo slancio, uno slancio che doveva proiettarli insieme negli anni duemila.

Durò poco. L'ultima volta che arrivarono insieme nell'al-

bergo, fu per trascorrervi la notte prima del ricovero di lei al reparto di Oncologia del Careggi.

Ma era già troppo tardi. Dopo qualche mese di calvario, lei lasciò l'ospedale solo per tornare a casa nell'attesa della fine.

E adesso c'è solo lui in quella stanza, e i tragitti dei suoi occhi che si fanno sempre più brevi. Occhi che inciampano negli oggetti della stanza, che s'impigliano ai tendaggi o alla trapunta, che vagano ciechi nello spazio attorno. Finché, all'improvviso, non la incontrano.

La sua sagoma entra dalla finestra chiusa, portandosi dietro un profumo di fiori e la curvatura del tempo; il suo viso non è quello dell'ultima volta, segnato dagli anni e dalla malattia. È giovane e con i capelli corti, proprio come nella foto di tanto tempo prima. "Ho freddo" gli dice e si infila tra le coperte. Avvolge le mani tra le sue e gli preme contro il corpo. "Scaldami", mentre c'è solo la notte attorno, una notte senza un domani.

Quando si sveglia, la mattina dopo, il giorno rischiarà appena dalla finestra. Nella stanza soltanto lui, un letto tormentato e un sapore dolce tra le labbra.

È stato tutto un sogno o lo schiudersi impreveduto di una realtà più profonda?

Non gli importa. Sa che tornerà lì fino alla fine del suo tempo, solo nella speranza di incontrarla ancora.



23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

mappa interattiva



*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App